UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II.

urn:nbn:de:hbz:466:1-52989

Visual Library

SCENA II.

DORINENA e SGANARELLO.

DORIMENA.

VIa, picciolo ragazzo; tien bene il mio ſtrascino; e non ti trattener à scherzare.

SGANARELLO.

Ecco che la mia innamorata viene. Ah! ch' ella è gratiosa! Qual aria, e quale ſtatura. Può forse eſser un huomo, che vedendola, non habbia 'l prurito di maritarsi? Qv' andate bella, leggiadra: cara sposa futura, del voſtro sposo futuro?

DORIMENA.

Vado à comprar qualche cosa.

SGANARELLO.

E bene, mia bella, presentemente saremo felici l' uno e l' altro. Non haverete più libertà di rifiutarmi cos' alcuna; e poterò far con voi, tutto ciò che mi piacerà, senza che niuno se ne scandalizzi. Sarete mia dalla teſta fin alli piedi, ed io sarò padrone del tutto. Delli voſtri piccioli occhi allegri: del voſtro picciolo naso furbettino; delle voſtre labra appetitose; delli voſtri orecchi amorosi; del voſtro picciolo mento garbato; delle voſtre picciole zinne tondette, della voſtra..... Finalmente tutta la voſtra persona sarà poſta in mia discretione; ed io sarò padron di carezzarvi, come vorrò. Non siete ben contenta di queſto matrimonio, mia amabile carina?

DORIMEMA.

Contentiſsima; e ve lo giuro: perche finalmente la severità del mio padre m' ha tenuto fin adeſso nella

nella più fastidiosa soggettione del mondo. E
longo tempo ch' arrabbio, per la poca libertà che mi
concede; ed hò bramato cento volte che mi ma-
ritasse, per uscir subito dal costrignimento, ov' er
con lui, e vedermi nello stato di far ciò che vorrò.
Gratie al cielo, siete venuto felicemente per ciò
e mi preparo hormai à divertirmi, e ricompensa
come si deve il tempo perduto. Essendo che sie-
te un huomo molto galante, e che sapete come bi-
sogna vivere; credo che ci accordaremo benissi-
mo assieme; e che non sarete di quelli mariti in-
commodi, che vogliono che le di loro mogli vivano
ritirate. Vi confesso che questo non mi piacereb-
be; e che la solitudine mi fà disperare. Amo l
gioco; le assemblee; le colationi, e le spassegia-
te: in una parola, amo tutte le cose che danno pi-
acere; e dovete esser gioioso d' haver una moglie
del mio humore. Non haveremo mai alcuna con-
tesa insieme: ed io non vi forzaro nelle vostre a-
tioni; e spero, che dalla vostra parte non mi forza-
rete nelle mie; perche, quant' à me, credo che bi-
sogni haver una compiacenza reciproca; e che non
ci dobbiamo maritar per farsi arrabbiar l' uno l' al-
tro. Finalmente viveremo, essendo maritati, co-
me due parsone ben create. Niun sospetto gelo-
so turberacc' il cervello; e basta, che sarete secur
della mia fedeltà, come sarò persuasa della vostra.
Mà che vi manca? vi vedo il viso tutto cambiato.

SGANARELLO.

Sono alcuni vapori che m' ascendono alla testa.

De

DORIMENA.

E' un' male ch' asale hoggidi molte persone: mà il nostro matrimonio vi dissipara tutto ciò. Adio: m' annoio gia che non habbia vestiti convenevoli per lasciar questi cenci subito. Vado in questo momento à finir di comprar tutte le cose che mi bisognano; e v' inviarò li Mercanti.

SCENA III.

GERONIMO e SGANARELLO.

GERONIMO.

AH! Signor Sganarello hò gran gusto di trovarvi ancora qui; ed hò rincontrato un Orefice, che per la fama che cercate qualche bel diamante in un anello, per farne dono alla vostra sposa; m' ha molto pregato di parlarvi di lui; e dirvi, che n' hà uno à vender, ch' è 'l più perfetto del mondo.

SGANARELLO.

Oh! Oh! non v' è tanta fretta.

GERONIMO.

Come! che vuol dir questo? ov' è l'ardore che mostravate poco fà?

SGANARELLO.

Mi sono venuti da un momento in quà alcuni piccioli scrupoli sopra 'l matrimonio. Avanti che passar oltre, vorrei ben esaminar dal fondamento questa materia; e desidero che mi sia esplicato un sogno c' hò fatto questa notte, e che mi ritorna presentemente nello spirito. Sapete che li sogni sono come specchi, ove si scuopre alcune volte tutto ciò che deve accaderci. Mi pareva d' esser